

OGGI IN CAMPO	
Bologna	Milan
Empoli	Fiorentina (ore 20,30)
Inter	Cagliari
Juventus	Perugia
Lazio	Piacenza
Salernitana	Roma
Sampdoria	Udinese
Venezia	Bari
Vicenza	Parma

LA CLASSIFICA			
Fiorentina	35	Udinese	23
Parma	32	Cagliari	20
Lazio	32	Perugia	19
Milan	30	Piacenza	18
Roma	27	Vicenza	15
Inter	27	Sampdoria	15
Bologna	25	Venezia	15
Bari	25	Empoli	14
Juventus	24	Salernitana	13

Juve contestata, Zeman assolve Lippi

Prima di ritorno: Moratti vuole un'Inter coraggiosa, Salas ko

STEFANO BOLDRINI

ROMA Non è stato il sabato del villaggio questa vigilia della prima giornata del girone di ritorno del campionato. La contestazione subita dal presidente juventino Chiusano (un gruppo di ultras lo ha insultato con cori e striscioni) è stato un fuori programma. «Chiusano vattene, la Juve siamo noi» era scritto su uno striscione esposto al Comunale, come risposta alla frase «non ci lasceremo condizionare dalla piazza» pronunciata nelle scorse settimane dal presidente. Chiusano ha avuto poi un

«chiarimento» nell'antistadio con gli ultras, in cui ha ribadito la divisione dei ruoli: la società fa le scelte e la piazza può approvarle o contestarle. La Juventus affronterà oggi il Perugia con una coppia di attaccanti inedita: Esnaider-Fonseca. Il nuovo arrivato, il francese Henry, andrà in panchina. Sabato anomalo anche per le dichiarazioni di Zeman: il «grande nemico» di Lippi ha speso parole di conforto professionale per l'allenatore juventino: «Non è mai colpa di uno solo se le cose vanno male. Bisogna valutare e capire gli errori, ma lassù, alla Juventus, è già un errore quando non vinci lo

scudetto». Il Grande Esternatore è riuscito abilmente nel depistaggio. Nella Roma tiene banco infatti il caso-Totti. Il talento romanista salterà anche la gara di Salerno: tutta colpa di quella caviglia maltrattata dall'ostinazione di Zeman nel tenere in campo, a Cagliari, il ragazzo. Roma di emergenza, a Salerno: out anche Wome e Cafu. Nella Salernitana, aria da «vole-mose bene»: il presidente Aliberti, che in settimana ha ritirato le dimissioni dopo i fattacci del 12 gennaio, ha invitato Delio Rossi a dimenticare il passato. La farsa continua.

A Bologna, Mazzone e la sua truppa aspettano un Milan che Zaccheroni non reputa ancora maturo per lo scudetto. Forse proprio per un regurgito di giovanilismo la squadra milanista ha visitato ieri lo stabilimento Panini di Modena, dove vengono prodotte le famose figurine. È accaduto durante il viaggio verso Bologna, dove intanto Mazzone rendeva pubblici cattivi pensieri: «Non vorrei che la mia squadra fosse appagata dalla vittoria sull'Inter». A proposito di Inter: Moratti ha seguito l'allenamento di ieri e poi ha convocato tecnico e giocatori: «La squadra deve reagire. L'assenza di Ronaldo non è un alibi. Ci vuole



Ronaldo guida la lunga fila degli assenti. Oggi in tribuna anche Salas, Totti, Weah e Inzaghi

più coraggio». Sabato anomalo, domenica strana. Tanti attaccanti fuori uso: Salas ha la febbre (ma la Lazio cerca la settima vittoria consecutiva contro il Piacenza), Ronaldo, Totti, Del Piero, Inzaghi, Weah infortunati, Masinga impegnato in Coppa d'Africa. Batistuta, il più bravo (17 gol), gode.

Sydney ammette «Pagammo i Giochi»

Il Cio sotto processo

Ieri a Losanna il rapporto su Salt Lake 2002. Le due assegnazioni verso l'annullamento

Oggi il giorno del giudizio, ieri quello delle ammissioni (le tangenti per Sydney 2000) e dei rapporti: giorni caldi, quelli del Cio (Comitato olimpico internazionale), giorni della vergogna, con lo scandalo corruzione che farà saltare il governo dello sport mondiale. Potrebbero anche saltare assegnazioni importanti: Salt Lake City 2002, ma, soprattutto, Sydney 2000.

Ieri a Losanna si è riunita la commissione investigativa del Cio per mettere a punto il rapporto finale sulle accuse di corruzione che hanno travolto il comitato promotore di Salt Lake City, la città dello stato americano Utah che dovrebbe organizzare le Olimpiadi invernali del 2002. Nella vicenda di Salt Lake City sono implicati 13 componenti del Cio (ma un'anticipazione fornita il 20 gennaio dal quotidiano statunitense «Wall Street Journal», in possesso di una copia del rapporto, parla addirittura di sedici membri coinvolti nel pasticciaccio). Essi avrebbero accettato dal comitato organizzatore denaro, borse di studio e favori d'altro genere, per un totale di 780 mila dollari. Due, il libico Bashir Mohamed Attarabulsi e la finlandese Pirjo Haeggman (prima donna a far parte del Cio), si sono dimessi nei giorni scorsi.

Oggi, il comitato esecutivo del Cio prenderà visione del rapporto elaborato dalla commissione in-

vestigativa e prenderà una decisione. Il presidente del Cio, lo spagnolo Juan Antonio Samaranch (anche lui sospettato di essere un «corrotto», avrebbe ricevuto doni una spada e un quadro per appoggiare la candidatura di Nagano 1998) ha anticipato che altri sette rischiano di essere espulsi dall'organismo. Il bello, o il comico, è che Samaranch, cioè un «sospettato», fa parte del comitato esecutivo, ovvero dell'organismo che dovrebbe proporre oggi l'espulsione dei sette membri. Chi controlla i controllori? Losanna, intanto, è sottosopra. La riunione della commissione d'inchiesta si è svolta fra straordinarie misure di sicurezza: la sede del Comitato olimpico internazionale è stata trasennata, polizia e guardie giurate hanno sorvegliato a vista i giornalisti, i funzionari del Cio hanno evitato i cronisti infilandosi in un parcheggio sotterraneo ed entrando da un ingresso privato.

Sempre ieri, intanto, un'altra picconata a quel che resta (molto poco) della credibilità del Cio. Il presidente del Comitato olimpico australiano (Aoc), John Coates, ha

infatti ammesso di aver offerto denaro a due membri africani del Cio, il keniano Charles Mukora e l'ugandese Francis Nyangweso, da devolvere ai loro rispettivi comitati olimpici, alla vigilia del voto per l'attribuzione dei Giochi del 2000. Coates ha spiegato che questi soldi sono serviti a convincere i comitati keniano e ugandese a votare per Sydney. «Ho pensato che era necessario mostrare l'implicazione dell'Aoc nello sviluppo dello sport in quei due paesi. La mia idea era che questa offerta avrebbe potuto spingerli a votare per noi», ha dichiarato Coates al «Sydney Morning Herald». Il presidente dell'Aoc ritiene che per questo caso non si possa parlare di corruzione «poiché il denaro era destinato ad aiutare lo sport in quei paesi». Secondo il «Sydney Morning Herald», Sydney ha ottenuto i Giochi del 2000 grazie al versamento di 31.500 dollari (54 milioni di lire) ai due rappresentanti africani. Nella votazione per l'attribuzione delle Olimpiadi, Sydney superò Pechino di due voti, 45 contro 43.

Intanto, Manchester, che fu in corsa per i giochi del 2000, ha chiesto il risarcimento danni. Non solo: il presidente del comitato promotore, Graham Stringer, ha detto che tutte le città che chiedono quella edizione per le Olimpiadi dovrebbero imitare Manchester. Lo spettacolo è appena cominciato.



Una guardia davanti alla sede del Cio. Accanto Dick Pound Reuters

IL PERSONAGGIO

Juan Samaranch, il padrino nero delle Olimpiadi

ROMA La bufera che si sta abbattendo sul Comitato olimpico internazionale è cominciata con le dichiarazioni del vicepresidente svizzero ottantatreenne Marc Hodler, ormai prossimo alla pensione e in procinto di essere tagliato fuori dal grande giro. In seguito alla sua denuncia di favori, borse di studio e polizze assicurative a membri dell'esecutivo per favorire la scelta di una sede per le Olimpiadi, si sono moltiplicate le dimissioni nelle alte sfere del Cio, ultime quelle di Bashir Mohamed Attarabulsi (libico) e della finlandese Pirjo Haeggman. Tre dici membri potrebbero essere espulsi perché coinvolti nel giro di corruzione. Un terremoto che potrebbe far saltare addirittura la poltrona di Samaranch, il presi-

dente. Juan Antonio Samaranch, di Barcellona, ha settantatré anni, ed è stato eletto presidente del Cio nel 1974, da allora è il re incontrastato dello sport mondiale. Ufficialmente il suo passato è quello di un quadro dell'amministrazione spagnola, in luce negli anni Sessanta. In realtà Samaranch proviene dalle file del movimento franchista, del quale fu convinto sostenitore. Il regime lo usò anche come amministratore della regione catalana e in più di una occasione pubblica sottolineò che il fulgido esempio del dittatore lo avrebbe guidato nel futuro. Fu scelto come consigliere della municipalità di Barcellona, poi come presidente della Regione catalana, fu

indicato da Carrero Blanco come il «controllore» della Catalogna. Poi il franchismo finì, e lui, definito un «ostacolo alla transizione» capi di non avere un futuro proseguendo la strada intrapresa.

Così, dopo poche settimane dalla morte di Franco (75) gettò nel cestino tessera e camicia nera, e volò in Russia per intraprendere il più redditizio lavoro di dirigente sportivo internazionale. Quello che fece in Russia fu in pratica un lavoro di progressiva cancellazione di un passato inquietante e scomodo e un'opera di creazione dell'intelaiatura di rapporti e amicizie, fondamentale per la sua smisurata ambizione.

Un lavoro che si è, alla fine ri-

velato un'abile mossa, in vista dello sviluppo del business dello sport. Sponsor, contratti televisivi, diritti e pubblicità, hanno moltiplicato il giro di miliardi grazie anche alla politica ecumenica di Juan Samaranch che, non a caso, aveva avuto come padrino politico Horst Dassler, padrone dell'Adidas, morto nel 1987.

Samaranch è stato il primo presidente a tempo pieno, ha accentrato i poteri del Cio, ha in pratica abolito le elezioni, finendo per nominare lui stesso i membri del Comitato, e coinvolgendo sempre più dirigenti dei vari comitati nazionali ha finito per creare un'oligarchia che nessuno controlla più. Tutto questo castello, costruito negli anni, rischia adesso di crollare. A.Q.

Tutte le tappe dello scandalo Dieci anni di corruzione



Ripercorriamo le tappe dello scandalo-corruzione che ha travolto il Cio:
9 DICEMBRE 1998: una tv locale di Salt Lake City, KTVX, diffonde la notizia che Sonia Essomba, figlia dell'ex-segretario generale del Comitato olimpico del Camerun (deceduto nell'agosto 1998), ha ricevuto qualche anno prima una borsa di studio per frequentare l'American University a Washington. Il presidente del Comitato organizzatore di Salt Lake City, Frank Jolklik, minimizza, parlando di borse di studio istituite nel 1995 (anno in cui furono assegnati a Salt Lake i giochi invernali del 2002) per aiutare persone bisognose. Ammette che sei di queste borse di studio furono concesse a parenti dei membri africani del Cio.

11 DICEMBRE 1998: il presidente del Cio, Samaranch, crea una commissione d'inchiesta per il caso-Salt Lake City. Il coordinatore è il canadese Pound.
12 DICEMBRE 1998: Marc Hodler, svizzero, dal 1963 membro Cio, rilascia accuse pesantissime: «Le votazioni per la scelta delle sedi olimpiche nell'ultima decade sono state condizionate dalla corruzione. È successo anche nello sci: Sestriere ha avuto i mondiali perché la Fiat ha promesso centinaia di auto».

23 DICEMBRE 1998: Hodler rilascia un'intervista al «Corriere della Sera»: «...Il voto delle Olimpiadi del 2004 fu pulito. Roma pagò la volontà diffusa di risarcire l'Atene».

19 GENNAIO 1999: si dimette Pirjo Haeggman, finlandese, prima donna a far parte del governo Cio.

22 GENNAIO 1999: si dimette un altro membro del Cio, il libico Bashir Mohamed Attarabulsi. Sospetti sul voto di Sydney 2000.

ATLETICA LEGGERA

Susen Tiedtke sarebbe stata dopata dal padre

Ai tempi della Rdt la campionessa tedesca di salto in lungo Susen Tiedtke potrebbe essere stata indotta ad assumere sostanze illecite dal padre: il sospetto, secondo quanto scrive il settimanale tedesco «Spiegel», è stato avanzato dalla magistratura berlinese nell'ambito di un'inchiesta sul doping nello sport in corso da mesi. I magistrati hanno ipotizzato che Juergen Tiedtke, il quale prima della caduta del muro di Berlino era allenatore di atletica leggera per i giovani della Dynamo Berlin, si sia reso responsabile di «concorso in lesioni personali in almeno sei casi» attraverso la distribuzione di sostanze dopanti. Una delle atlete danneggiate sarebbe proprio la figlia. Susen, che ha raggiunto un salto di sette metri precisi, è tuttora fra le prime a livello mondiale. Ai campionati del mondo del 1991 a Tokyo fu eletta «miss atletica leggera» ed è ancora oggi seguita dal padre, il quale interpellato ha respinto ogni addebito.

SCI

Libera, Ghedina 5° a Kitzbuehel Oggi la Compagnoni

Tripletta austriaca nella libera di Kitzbuehel: ha vinto Hans Knauss in 1'54"18 davanti a Peter Rzehak e a Werner Franz. Buona la prestazione di Kristian Ghedina che si è piazzato al quinto posto. Giù dal podio per un solo centesimo di secondo è finito il norvegese Lasse Kjus, una sorta di pericolo pubblico numero uno sinora per gli austriaci. Vincitore venerdì, Kjus non è riuscito a ripetersi anche se con il quarto posto ha preceduto di ben quattro posizioni «Herminator» Hermann Maier roscchiandogli altri preziosi punti nella classifica generale di Coppa del Mondo. Oggi con lo slalom e soprattutto con la combinata potrebbe riuscirci il sorpasso. Tra le donne a Cortina d'Ampezzo, ha vinto il SuperG la francese Regine Cavagnoud, seconda la svizzera Berthod, terza l'austriaca Dorfmeister. Ottima prova dell'italiana Karen Putzer, quarta, mentre ha deluso Isolde Kostner, fuori pista. Oggi il gigante con la Compagnoni.

Uisp: «Riforma dello sport? Ora va»

Sintonia con la Melandri. «Riconoscere il peso del dilettantismo»

ALDO QUAGLIERINI

ROMA «C'è sintonia, il progetto va avanti». È chiaro, il presidente dell'Uisp, Nicola Porro. È soddisfatto. Nell'incontro avuto con il ministro per i Beni Culturali con delega allo sport, Giovanna Melandri, le parti si sono confrontate e pare si siano trovate parecchie «assonanze». Così, i rappresentanti dello «Sport per tutti» sono ottimisti e vedono ormai in discesa il percorso della riforma. Almeno per quando li riguarda.

Ebbene, come è andato l'incontro?

«C'è sintonia con il ministro Melandri, direi una sintonia culturale, che ci permette di essere ottimisti».

Quali sono stati i temi al centro della riunione?

«Fondamentalmente sono stati

tre. La pari dignità tra sport agonistico e attività fisica non legata esclusivamente alla prestazione; il riequilibrio delle risorse, l'autogoverno dello sport per tutti. Tre argomenti sui quali si può dire che ci sia stata convergenza di vedute tra la nostra delegazione e il ministro».

Incheseno? «Vede, quando si parla di sport per tutti bisogna sapere che ci sono, secondo recenti stime, almeno dieci milioni di persone che praticano attività fisica attraverso le nostre associazioni. Per quanto riguarda lo sport per tutti, e in particolare l'Uisp, il concetto di enti di pro-

mozione è superato, così come lo sono quello di collaterale politico e quello di pura e semplice concezione vivaistica. Tutto ciò si riferisce ad una fase storica ormai definitivamente superata. Poi bisogna sapere che il Coni è stato ideato come una istituzione che disegna il movimento sportivo e l'Uisp, alla sua nascita, nel '59, contava soltanto un milione di praticanti di cui almeno la metà cacciatori... Adesso, come è evidente, tutto è cambiato e bisogna adeguare le istituzioni ai radicali cambiamenti avvenuti nella società e quindi anche nel mondo sportivo. È l'intera filosofia che deve essere modificata. Da questo punto di vista c'è pieno accordo. In particolare abbiamo avuto l'assicurazione che ci verrà riconosciuto il ruolo dello sport per tutti, quello non legato necessariamente alla prestazio-

ne». **Che conclusioni avete tratto?** «Sono impressioni positive e poi è ormai delineato anche il percorso. Prevede tre tempi, la riforma del Coni vera e propria, all'interno della quale, come ho già detto, abbiamo avuto garanzie di un nostro riconoscimento; la legge sul dilettantismo, che abbiamo chiesto, contenga, tra l'altro, elementi di non ritorno per una bonifica del sottobosco degli enti di promozione...».

È il terzo punto?

«La conferenza nazionale dello sport, che si dovrebbe svolgere entro un paio di mesi. Questo non è soltanto un appuntamento formale. È un momento di riflessione e di legittimazione. È naturale, però, che non si esaurirà tutto con la riforma dello sport, ma questo è un gradino indispensabile».

LOTTO	
ESTRAZIONE DEL 23-1-1999	
CONCORSO N° 7	
BARI	47 3 43 79 34
CAGLIARI	28 62 57 46 80
FIRENZE	74 48 27 13 87
GENOVA	4 13 27 22 28
MILANO	45 68 18 85 81
NAPOLI	75 48 70 66 6
PALERMO	46 77 37 28 81
ROMA	36 10 79 11 73
TORINO	62 45 70 1 12
VENEZIA	69 49 74 25 50

SuperENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE JOLLY	
36	45 46 47 74 75 69

MONTEPREMI:	
Nessun 6 Jackpot	L. 33.842.272.515
Ai 5+	L. 49.518.400.738
Vincono con punti 5	L. 6.184.424.000
Vincono con punti 4	L. 53.717.900
Vincono con punti 3	L. 790.800
Vincono con punti 2	L. 21.600

